

**F**acendo un salto indietro nel tempo fino a moltissimi anni fa, ricordo che capitò fra le mani di un mio zio una testina Goldbug Mr. Brier nel suo classico case color crema: una pura MC, all'epoca considerata tanto esoterica quanto fuori dal coro per musicalità e prestazioni della gamma alta. Ricordo bene come da adolescente mi rimase impressa per la forma stranamente ovalizzata che erano riusciti a dare al corpo testina: una sorta di scarabeo, inusuale oggi come allora ma moderna per intenti e sofisticazioni costruttive. All'epoca per l'ascolto in casa nostra, viveva un Goldmund St4 e relativo braccio T4, caotico ma stratosferico nel suono, un sistema con cui mi sono fatto le ossa e di cui, nel corso degli anni, ho potuto generare diversi componenti: il tritico in questione ha suonato per anni in totale sinergia e che vi devo dire: sarà questo passato felice (tutti lo eravamo bene o male) che inesorabile riaffiora che mi permette di avere quel cavolo di suono piantato nel cervello? Per me la risposta è semplice: maggiore libertà di testa uguale miglior ricordo sonoro!

Una regoletta che, a dirla tutta, funge a dovere visto che, grazie ad amici di famiglia, ci sono suoni che mi son rimasti cuciti addosso: dagli Snell type A ai Duntech Sovereign ai mitici Apogee Diva troneggianti nella nostra sala in rappresentanza, della serie pesi massimi anche se, tanti piccoli diffusori come i Sequerra o i sempreverdi Ls3/5a, gli RCL e Linaeum LFX dove li mettiamo? Dei cavalli di razza che fanno storia a sé stante ma con quel filo magico

di congiunzione che li lega a svariate amplificazioni, tutte distinte dalla propria impronta sonora.

Mi sa che mi sono lasciato andare sul filo dei ricordi, perciò torniamo a bomba, alla Goldbug versione storica: voci narravano di una storia complessa alle sue spalle, tant'è che all'epoca in maniera sommessa si diceva... "Trattasi di origine (...sconosciuta tipo i film) europea", poiché era fatta in qualche chalet in Svizzera, forse addirittura vicino a dove tagliavano i diamanti in Olanda e alla fine, la nuda verità, ovvero era prodotta in Giappone, paese specializzato nel dare spesso nomi di tipo occidentale ai suoi prodotti.

In effetti, la storica Goldbug era un prodotto made in Japan di raffinata manifattura eseguita a più mani, nel senso delle parti che la componevano, con un assemblaggio accuratissimo effettuato delle delicatissime mani di una donna, tale Yoshiko Sugano, menzionata sulla confezione in maniera evidente. Altra interessante dote di quel prodotto era lo shell integrato, composto da una lega leggera e dallo stesso legno del body. Di questo prodotto va ulteriormente ricordato la tradizionale uscita bassa (0,22 mv), un'impedenza interna di 4 Ohm e un carico di lettura massimo di 1,7 g che rendeva "lecito" l'utilizzo di bracci a massa media. Chi fosse interessato al reperire la storica testina in questione, si faccia due calcoli per valutarne l'interfacciamento più congeniale; resta, dal mio punto di vista, fondamentale lo step up a monte che rappresenta la via principale da seguire ma deleterio, opinione basata su prove e prove, il pilotaggio

**FONORIVELATORE**

**SUL CAMPO**

**Audiomaster21 The Goldbug**

**Prezzo: € 2.950,00**

**Distributore:** AuDeus - [www.audeus.it](http://www.audeus.it)

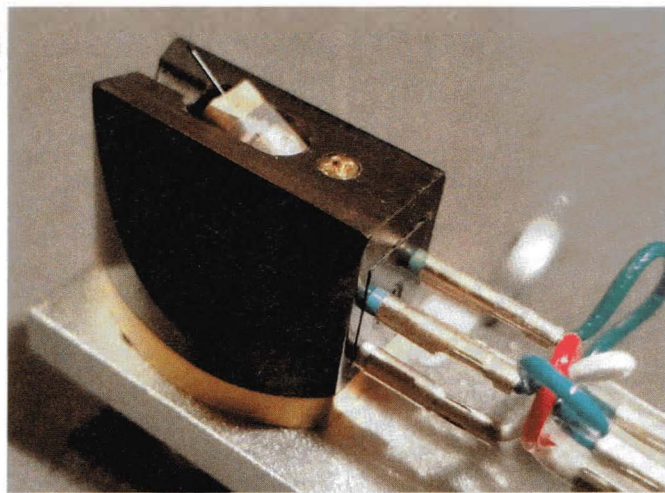
**Tensione di uscita (mV):** 0.35 **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20.000

**/- 1dB Forza di appoggio (g):** 1,8 **Separazione canali (dB):** 30

**Stilo:** diamante con taglio Paratrace Plus da 3/30uM e cantilever

in boro **Impedenza di carico (Ohm):** 200 - 470





in maniera attiva. Oppure... Oppure si tenga presente che qualcuno ha deciso di rifondare il marchio Goldbug! E quel qualcuno in questione corrisponde ai nomi di Joseph Szall (che i lettori di SUONO hanno ben imparato a conoscere) e Vanino Spinelli, un veterano del settore, patron storico di Audeus. I due già si erano messi alla prova con la rinascita di Audiomaster21 (di cui avete letto nei vari numeri di SUONO) e per quel che riguarda Szall esisteva una storia progressa: *“Ho sempre amato il suono della Goldbug, ne ho goduto fino alla catastrofica e accidentale dipartita del cantilever avvenuta in tempi dove le riparazioni erano cosa non facile da poter procurarsi e i migliori all'epoca erano pure dislocati in un altro continente, ragion per cui ho inseguito per decenni sotto forma di altre realizzazioni tale ideale sonoro. In particolar modo, quando ne è cessata la produzione (le notizie arrivavano con mesi e mesi in ritardo) l'unica somiglianza per certi versi l'ho potuta riscontrare grazie ad alcuni modelli prodotti da EMT”*.

Se si considera il fatto che Audeus distribuisce EMT, il cerchio si chiude o quasi: mancava una figura che si occupasse della messa a punto della rediviva testina, magari dotato di un orecchio non ordinario capace di sfruttare al massimo tutto il potenziale del pickup ed ecco apparire all'orizzonte Lalo Schall, ex tecnico del suono nel settore della musica classica specializzato nella cura della acustica ambientale. Schall nel corso dei decenni si è creato un nome come designer di prestigiose testine sia per aziende svizzere che di altri paesi europei ed è considerato alla pari dei più accreditati maestri giapponesi. Ora il cerchio è davvero chiuso! Ed ecco così che in anteprima mondiale si apre anche la possibilità di una golosa esclusiva per SUONO con il sottoscritto che si sta per imbarcare in questa recensione con un carico notevole di curiosità: mi aspetto una conferma delle qualità offerte dalla storica Goldberg oppure una novità con un suono coerente ma innovativo che abbia un aggancio col passato, assecondato da una forma sonora con un leitmotiv nostalgico di fondo. Ora mi direte: ne abbiamo viste di fenici non completamente risorte, per non parlare delle varie versioni MK... qualcosa e, vi dirò, sono d'accordo! Però...

Estratta dalla scatola, la testina Goldbug si presenta con un corpo completamente diverso nella forma rispetto la storica versione; le similitudini sono relegate al materiale ligneo utilizzato che ne

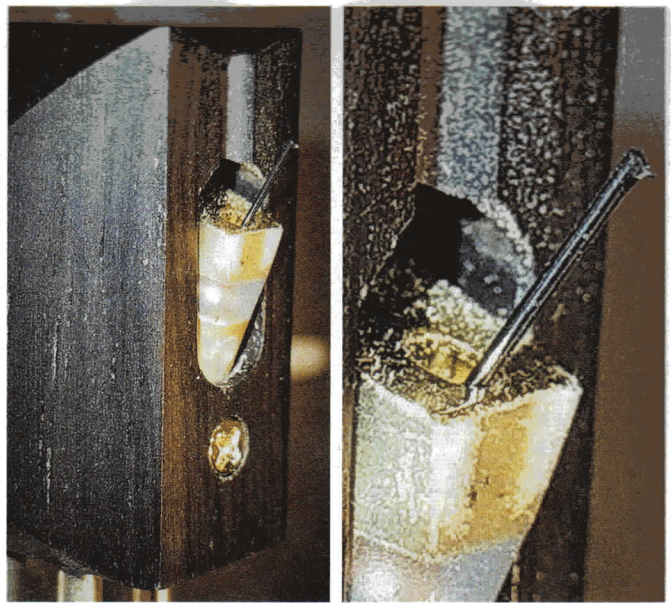
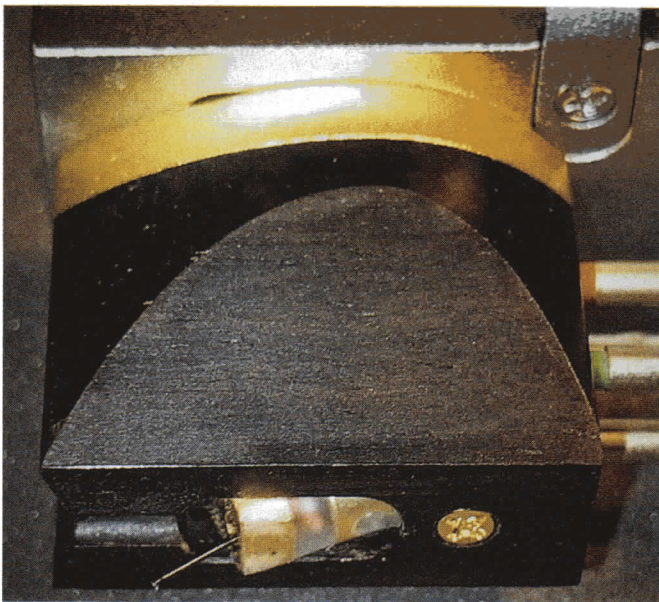
compono il corpo per il quale si passa dalla radica di noce all'ebano (più pregiato) e che, a parer mio, come in altre testine, dona uno spessore materico maggiore, in particolar modo sul versante delle medie frequenze, oltre ad aumentare con una certa evidenza il nero profondo, un punto fondamentale ricercato nell'ascolto della musica classica.

Prima di andare avanti, torniamo però al momento in cui Joseph Szall causò la rovinosa rottura del cantilever e decise di apportare una modifica, rara e altrettanto onerosa, passando dall'alluminio rastremato (*Tapered Hollow Aluminium*) alla custom version del Dr. Weinz che comportava l'utilizzo di boro con l'innesto di un diamante con taglio Paroc (prodotto dalla Weka Works, azienda tedesca di Idar-Oberstein) particolarissimo per il profilo e dal tracciamento sorprendente. Questa soluzione venne preferita al taglio VdH, forse più dettagliato ma sicuramente soggetto al captare rumori di fondo e crepitii del vinile. Ne so qualcosa in proposito! Ragionevole dunque il fatto che la nuova versione della Goldbug mantenga il cantilever in boro della custom version originale, con il diamante innestato e non incollato: viene utilizzata la versione aggiornata del medesimo taglio (Paratrace Plus). Per ciò che riguarda invece le parti meccaniche si è fatto largo uso di bronzo e lega di alluminio e, come visto per certe parti nella testina Murasakino Sumile, in acciaio con rivestimento in oro - bronzo (vedi SUONO n°570) l'utilizzo di questi materiali e leghe si ripercuote su un aumentato senso di ricchezza armonica che contribuisce a una timbrica più naturale. I dati di targa (uscita da 0,35 mV, impedenza di 8 Ohm, peso di lettura di 1,8 g) ne fanno un pickup poco schizzinoso con un buon panel di possibilità per l'interfacciamento.

Altra peculiarità costruttiva è quella di rispettare in toto la costruzione e l'avvolgimento delle bobine, perfettamente sovrapponibili elettricamente alle originali: gli avvolgimenti sono in puro rame 7N, preferito nei test effettuati alla versione in rame argentato o in puro argento, dove Lalo Schall, durante la messa a punto del prototipo, ha riscontrato sbilanciamenti timbrici con un senso di “stridulio” sulle altissime... Evitare grazie, ché di acufeni ne girano fin troppi! La Goldbug è stata inserita in un sistema formato dal Thorens TD 124 Mk2 by Clinamen-Schopper AG con braccio di lettura Sorane SA-1.2, pre phono Allnic, preamplificatore francese due telai full tubes (prima o poi ne svelerò l'origine!), finale Jean Hiraga Classe A e Cube Audio come diffusori. Vari i cablaggi: Tiglon, Soundcheck Audio versione Phono di cui leggerete in futuro e Soundcheck Audio speaker Studio Lsp, il tutto come sempre collocato in un ambiente specifico acusticamente ottimizzato e con una fonte elettrica mista batterie.

Prima di cominciare l'ascolto, avevo rodato la Goldbug per un periodo di svariati mesi, convivendoci con grande soddisfazione e notando le innumerevoli variazioni tonali e interpretative dovute allo stabilizzarsi della parte mobile. La partenza è avvenuta con *Appointment in Milano* (in questo caso un'ottima prima stampa datata 1985), il bellissimo LP a firma del grande sassofonista del Kansas Bobby Watson con la fusione perfetta dell'Open Form Trio Bassini, Prina e Zanchi. La registrazione, di notevole caratura, è di Giancarlo Barigozzi all'omonimo studio a Milano, il brano utilizza- to è quello che dà il titolo al long playing. Ho optato per caricare i





trasformatori dell'Allnic con un guadagno di 26 db (40 db Mm +26 db step Mc per complessivi 66 db di guadagno) che corrispondono per gli step interni ad un carico di 117 Ohm; la semplicità offerta da questo apparecchio è quella di poter scegliere il fattore di guadagno più consono alla qualità d'ascolto. Fin da subito si può godere di una scena ampia e profonda con una giusta altezza: il brano si apre con il suono del contrabbasso presente a centro scena con un focus veramente al massimo e un giro di poche note ma assolutamente importante per lo sviluppo dell'intero brano. All'unisono si avverte con forza uno schiocco di dita su entrambi i canali, come a voler dare il tempo ed è qui che subentra, ripreso in maniera direi sorprendente, il pianoforte che, con un giusto escamotage di fase e controfase, appare sia su entrambi i diffusori che in posizione quasi centrale (precisamente al fianco del contrabbasso di Zanchi): vi garantisco che è cosa estremamente piacevole quanto complessa per ripresa sonora! Su questa base ritmica si materializza con le giuste quote, leggermente avanzato, il sax di Watson, veramente reale e a questo punto dal fondo si apre in evidenza tutta la raffinatezza percussiva della batteria, suonata da uno dei migliori batteristi italiani ovvero il fu Giampiero Prina. La bellezza del repertorio con tutta la naturalezza espressiva di questi musicisti viene perfettamente replicata dalla Goldbug...

Si prosegue con *Live in Paris* su Verve di Diana Krall: anche in questo caso ciò che mi sorprende è il livello di ampiezza della scena, il fuoco sugli strumenti per certi versi rasenta la perfezione: questa testina non cede il passo a niente riuscendo ad estrarre tutto il succo concentrato che il disco offre! In *Fly Me to the Moon* la chitarra di Anthony Wilson appare nella parte di solo fisicamente alla sinistra della Krall, con un timbro corretto, la giusta liquidità swingante e quel che rimane è il perfetto connubio fra la voce suadente della cantante, con tutto l'ensemble orchestrale che si sviluppa a fondo scena. Il saper scindere tutta questa complessità sia strumentale che vocale senza apparente senso di appiccicaticcio, non è cosa scontata: a dirla tutta, con questo vinile molte testine di spessore hanno arrancato parecchio!

Un disco che spesso utilizzo per saggiare la risoluzione della gamma media e la scansione dei piani prospettici è una sorprendente stampa Telarc Japan del 1978 che vede come protagonista la Cleveland Symphonic Winds con la direzione puntigliosa di Fennell su repertorio di Holst, prendendo ad esempio la *Second Suite in F, Op. 28 n°2* l'inizio della *March* mette subito in risalto tutto lo spettro delle medio/alte frequenze con escursioni dinamiche degne di nota: sia gli ottoni che i legni si sviluppano da fondo sala, caratterizzati dalla splendida scena tanto profonda quanto giustamente sviluppata in larghezza. Per la parte bassa non c'è che da chiedere: timpani e rullante sono fusi perfettamente alle parti basse degli ottoni, a partire dalle trombe basse fino ad arrivare sempre più visceralmente in profondità, grazie a tromboni, tube e sassofoni ed è proprio qui in questa impressionante escursione di frequenze che la Goldbug, oltre a garantire un tracciamento sovraraffino, delinea quella caratteristica di suadente realismo con la giusta punta di calore equi distribuita lungo tutta la risposta in frequenza. Una lode in particolare va puntualizzata nella parte altissima dello spettro che risulta luminoso ma sempre aggraziato pertanto mai stridente.

L'opinione e le note rilevate non cambiano neanche dopo ulteriori decine di LP utilizzati per il test; ho le idee chiare in merito a questa Goldbug, ovvero che ripropone similitudini positive con la EMT serie Tsd (che possiedo), prodotto caratterizzato da quella giusta dose di calore perfettamente distribuita lungo tutta la risposta e caratterizzata da un'elevata velocità e l'armonia delle alte tipica della Murasakino Sumile. Per me un traguardo importantissimo! La scena è reale sotto tutti gli aspetti ma la profondità è la parte che più mi ha colpito, unita a una capacità di messa a fuoco esemplare nel saper materializzare sia il singolo musicista (vedi il contrabbasso di Zanchi) che la voce della Krall.

Ho assaporato, per quel che basta, il suono storico della Mr. Brier che, come questa nuova versione, lascia spazio a una musicalità spesso sorprendente con difetti... non pervenuti! Il prezzo di vendita infine, alla luce delle performance, risulta molto competitivo e, nello street price, potrebbe forse esserlo ancor di più! ■